

7 ottobre 1966 - 4 ottobre 2016

La nascita della Fondazione F. Turati si deve ad Antonio Cariglia e ad un gruppo di giovani accomunati dalla fede negli ideali turatiani del socialismo riformista. Già nell'immediato dopoguerra, questi giovani, attraverso il CISS (Centro Italiano di Solidarietà Sociale) avevano preso ad occuparsi dei problemi più urgenti della popolazione, in particolare dei giovani. Dall'addestramento professionale, il campo d'azione si estese fino ad abbracciare quello dell'assistenza socio-sanitaria. Da quel lontano 7 ottobre 1966, data del decreto del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, la crescita della Fondazione è stata costante, fino a raggiungere le dimensioni attuali: i tre Centri residenziali per riabilitazione, assistenza agli anziani e disabili di Gavinana, Vieste, Zagarolo, il centro ambulatoriale di riabilitazione ed il poliambulatorio Koinos di Pistoia, il centro vacanze di Vieste.

Qualche dato per sintetizzare negli anni la crescita della Fondazione: nel 1965 la superficie edificata ammontava a 4131 metri quadrati, diventati poco meno di 18.000 nel 1987 e circa 31.500 nel 1995. Oggi, con l'ultima realizzazione, il Centro di Zagarolo, la Fondazione ha un patrimonio immobiliare di 42.000 metri quadrati. Imponente anche il numero delle persone coinvolte dalle attività della Fondazione Turati: nel l'ultimo anno, 4931 persone assistite, 250 dipendenti, 450 posti letto nelle strutture socio-sanitarie e 140 nella casa vacanze di Vieste.

Amministratori

Presidente: Nicola Cariglia

Comitato Direttivo: Nicola Cariglia, Graziano Cioni, Giancarlo Magni.

Consiglio di Amministrazione: Nicola Cariglia, Aligi Cioni, Graziano Cioni, Giancarlo Magni, Alberto Niccolai, Paolo Pagnini, Giancarlo Piperno, Roberto Righi, Ugo Ronchi.

Collegio dei Revisori dei Conti: Ignazio Accettura, Silla Cellino, Fausto Antonio Gonfiantini (*Presidente*).

Organismo di Vigilanza: Antonio Cimoroni (*Presidente*), Vito Di Berardino, Pasquale Gerardi.



Per informazioni:
Fondazione F. Turati Onlus
Tel. 0573 1873660
e.pianorsi@fondazioneturati.it
www.fondazioneturati.it

Ente Morale - ONLUS - Associata Nazioni Unite

FONDAZIONE F. TURATI

Centri Socio Sanitari in Pistoia, Gavinana (PT), Vieste (FG) e Zagarolo (Roma)

50
1966-2016



Il Presidente della Fondazione Filippo Turati ha il piacere di invitare la S.V. al

50° DELLA FONDAZIONE FILIPPO TURATI ONLUS (1966-2016)

Centro Socio Sanitario di Gavinana
Via F. Turati, 86 - 51028 Gavinana (PT)

Martedì 4 ottobre 2016 ore 16.00

Introduzione:

Nicola Cariglia

Presidente Fondazione Filippo Turati Onlus

Saluti:

Silvia Maria Cormio *Sindaco del Comune di San Marcello Pistoiese*

Samuele Bertinelli *Sindaco del Comune di Pistoia*

Giuseppe Nobiletti *Sindaco del Comune di Vieste*

Lorenzo Piazzai *Sindaco del Comune di Zagarolo*

Interventi:

Dario Nardella *Sindaco di Firenze*

“Potere comunale, azione parlamentare e cultura
inseparabili per il riformismo”

Prof. Zeffiro Ciuffoletti *Storico*

“Un riformismo nel nome di Turati al servizio di chi ha bisogno”

Conclusione:

Enrico Rossi *Presidente Regione Toscana*

“La rivoluzione sociale non è un fatto di un giorno...
è il fatto di sempre”



ANTONIO CARIGLIA
(Vieste 1924 - Pistoia 2010)

“Per essere dei veri riformisti - era solito dire Antonio Cariglia - non c'è che restare fedeli ad uno degli insegnamenti di Filippo Turati: fare coincidere ciò che si professa (la teoria) con ciò che si fa (la prassi)”. E a questo insegnamento Cariglia è rimasto fedele per tutta la vita, svolgendo una intensa attività che da un lato lo ha portato a ricoprire alti incarichi politici di livello nazionale e internazionale, dall'altro a sviluppare concrete attività a favore di chi ha bisogno: dall'istruzione e la formazione professionale, alla casa (in qualità di presidente dell'Istituto case popolari), all'assistenza sociale e sanitaria attraverso la Fondazione Turati che aveva fatto nascere e crescere. In questa sua opera Cariglia si ispirava anche ad un altro maestro con il quale ebbe per tutta la vita un rapporto di stretta collaborazione: Giuseppe Saragat che esortava incessantemente a provvedere ai bisogni essenziali del popolo (“case, scuole, ospedali”) e che, da Presidente della Repubblica, firmerà il 7 ottobre 1966 il decreto che erigeva in Ente Morale la Fondazione.

Cariglia aveva cominciato ad interessarsi di politica svolgendo fin dai tempi del liceo attività antifascista e dal 1943 al 1945 aveva comandato formazioni partigiane nella lotta di Liberazione. Ebbe poi una carriera politica lunga e prestigiosa: segretario nazionale della Unione Italiana del Lavoro a soli 27 anni, deputato, parlamentare europeo, senatore, più volte presidente delle commissioni esteri ed interno, segretario nazionale del PSDI. Le caratteristiche e l'organizzazione dei Centri socio-sanitari della Fondazione Turati sono fortemente influenzati dalle frequenti esperienze all'estero di Antonio Cariglia che, per decenni, a livello internazionale, aveva ricoperto l'incarico di membro permanente del Bureau dell'Internazionale Socialista.

FILIPPO TURATI
(Canzo, Como, 1857 - Parigi, 1932)



Tra i primi e importanti leader del socialismo italiano, e tra i fondatori a Genova, nel 1892, dell'allora Partito dei Lavoratori Italiani (che diventerà nel 1893 a Reggio Emilia, Partito Socialista dei Lavoratori Italiani) Filippo Turati è considerato il “padre” del riformismo italiano. Determinante nelle sue scelte, la socialista russa Anna Kuliscioff, da tempo attiva in Italia che diventa nel 1885 fedele compagna di Turati e lo mette in relazione con la socialdemocrazia europea. Il socialismo e il marxismo di Turati hanno una forte impronta riformista, che resterà una costante della sua politica portandolo ad avversare l'anarchismo e il socialismo rivoluzionario e a ricercare invece sempre l'alleanza con le forze democratico-borghesi. Fautore delle soluzioni gradualiste perché la violenza “è propria delle minoranze che intendono imporsi e schiacciare le maggioranze, non già delle maggioranze che vogliono e possono, con le armi intellettuali e coi mezzi normali di lotta, imporsi per legittimo diritto”. Una sorta di testamento spirituale delle idee turatiane è desumibile dal discorso che tenne al congresso di Livorno del 1921 nel corso del quale pose l'accento sul metodo delle conquiste sociali e sul suo perno: “l'azione, la quale non è l'illusione, il precipizio, il miracolo, la rivoluzione in un dato giorno, ma è l'abilitazione progressiva, libera, per conquiste successive, obbiettive e subiettive, della maturità proletaria alla gestione sociale. Sindacati, Cooperative, poteri comunali, azione parlamentare, cultura ecc., ecc., tutto ciò è il socialismo che diviene”.

Per la sua avversione al fascismo, Turati fu costretto ad espatriare in Francia. Fu una fuga rocambolesca, alla quale contribuirono Camillo e Adriano Olivetti, Ferruccio Parri e, soprattutto, Carlo Rosselli. Morì a Parigi nel 1932.